

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma 2 dicembre.

(Y) Oggi alla Camera è stata giornata campale per deputati veneti.

L'on. Liroy ha proposto che il capitolo del Bilancio della Pubblica Istruzione relativo ai sussidii d'incoraggiamento per la pubblicazione delle opere scientifiche e letterarie di merito sia addirittura soppresso; e ciò perchè l'on. Tasca ha lamentato che dal ministero non fu accordato un sussidio per un'opera medica di grande importanza. L'on. Liroy, nella sua proposta è partito dal concetto che le opere veramente buone non abbisognano di sussidii perchè il pubblico le sussidia da sè leggendole. Il principio era logico ma il ministro lo ha trovato troppo radicale e lo ha respinto.

Venuto quindi in discussione il capitolo del Bilancio che riguarda la somma stanziata per la conservazione dei monumenti, l'on. Mandruzzato deputato di Treviso, mentre ha chiesto che si ponesse ogni cura nella conservazione della famosa Sala della Ragione che si vuole la più antica d'Italia, ha domandato francamente all'on. Scialoia la ragione per la quale il Governo ha ordinato al Municipio di Treviso di sospendere i lavori per la demolizione del Palazzo Tribunale, non stato mai classificato fra i monumenti nazionali.

Il ministro ha risposto che per esaudire il desiderio della Commissione trivigiana venuta a bella posta in Roma in quest'ultimi giorni (già vi ho parlato di questo in altra mia corrispondenza) radunò la Giunta di Belle Arti perchè decidesse in ultimo appello se il Palazzo Tribunale di Treviso doveva o no considerarsi come monumento nazionale. Avendo la Giunta stessa (ha proseguito il Scialoia) risposto affermativamente come già fece, allorchè dietro suggestione di essa dovette ordinare la sospensione dei lavori, a lui, ministro non rimane che accettarne il verdetto. Ha detto però che si studierà ancora la questione e che domanderà venga interpellato di nuovo il Consiglio Provinciale di Treviso.

L'on. Mandruzzato ha obiettato che la Sala della Ragione e il Palazzo Tribunale sono due cose ben distinte e ha finito con protestare contro la decisione della Giunta di Belle Arti.

E questa protesta è più che giusta. Già fino dal 1870, se ben mi ricordo, il Governo aveva ceduto alla Provincia di Treviso il Palazzo Tribunale senza nessuna condizione. Ciò significa che a quell'epoca il Governo non pensava nè punto nè poco che quel palazzo fosse un monumento nazionale. La provincia venutane in possesso si mise d'accordo col Municipio per sapere che cosa doveva fare di quell'edificio: se dovevasi conservare, oppure se lo si doveva demolire e rifabbricare in stile moderno per collocarvi tutti quanti gli uffici pubblici della città.

Prevalse questo secondo partito e fu bandito il concorso per un progetto di rifabbrica. Il concorso ebbe luogo infatti e trovato che il disegno dell'architetto Camillo Boito di Milano era il migliore, fu accettato, ed al Boito stesso,

fu pagata, com'era giusto una discreta somma in pagamento del suo progetto. Si espropriarono quindi alcune case che stavano a ridosso del Palazzo, si dette disdetta al proprietario del Caffè Roma, che aveva costruito il suo negozio, una buona metà in legno proprio davanti al fabbricato e si mandarono via tutte le famiglie e non erano poche che trovavansi alloggiate nel palazzo medesimo.

A questo punto si ordinò i lavori venissero principati senz'altro, ma ecco che capita l'ordine ministeriale che proibiva la demolizione del palazzo... perchè questo era da considerarsi come monumento nazionale!

Tutto ciò è stato detto e ripetuto all'on. Scialoia, e in principio, come già vi scrissi, mostrò convinto delle ragioni addottegli dalla Commissione trivigiana e le fece un mondo di belle promesse, ma poi si volle trincerare dietro il giudizio della Commissione di belle arti... ed è nato quel che è nato.

D'altra parte le conclusioni a cui è venuto il ministro sono abbastanza strane. Egli ha detto che converrà interpellare (in proposito il Consiglio Provinciale di Treviso e il Consiglio, è già un anno che ha stanziato le somme per la rifabbrica del palazzo tribunale?)

Come vedete la questione è chiara: il governo vuole che il palazzo tribunale di Treviso rimanga qual'è.

Parliamo d'altro.

Troverete sui giornali di Roma la nomina dei nuovi comandanti d'esercito. La nomina dei Ciadini a capo del comitato di Stato maggiore e quella del principe Amedeo ad ispettore generale dell'esercito sono state accolte con soddisfazione.

Il progetto di legge presentato dal ministro della marina racchiude cosa molto grave. Non si tratterebbe già della vendita di vecchie navi, ma di quasi tutto il nostro naviglio militare, per poi, col denaro ricavato dalla vendita, acquistare nuove navi di ultimo modello. La misura sarebbe radicale davvero. Stà a vedere come sarà accolta.

**LETTERA DEL SANTO PADRE**

Il Papa indirizzò la seguente lettera all'arcivescovo di Pomerania, monsignor Ledochowski:

Pio PP. IX.

Venerabile fratello! Salute e benedizione apostolica!

Se mai il Signore volesse dimostrare agli uomini che l'edificio della Chiesa è divino e che appunto per ciò tutti gli attacchi diretti contro di essa dalle potenze infernali e dalla malvagità degli uomini saranno vani, è certo presentemente, venerabile fratello, che questa verità si rende evidente anche a coloro i quali non vogliono vedere, poichè permette che si cospiri in tutti i modi per abbattere la Chiesa. In seguito a deliberazioni adottate molto tempo prima, condotte con grandi fatiche alla loro ultimazione e sviluppate dalla più odiosa setta, la quale quasi dappertutto si è impadronita del potere supremo; vediamo che sono diretti contro la Chiesa di-

sprezzo calunnie, leggi e violenza temporale. I suoi seguaci sono designati come cospiratori, i vescovi come ribelli condannati dai tribunali temporali, oppressi da ammende, tolti al loro ufficio ed espulsi dal paese; gli Ordini religiosi sono soppressi, si inceppa la parola al clero e gli s'impedisce arbitrariamente l'esercizio del suo ufficio; si proibisce l'educazione della gioventù nello spirito della Chiesa, affinchè da un lato il popolo non si raffermi nei principii della religione, dall'altro però per togliere la speranza di poter educare abili e fedeli servi dell'altare; per offuscare la gloria di Dio si rapiscono i beni consacrati al Signore; lo stesso supremo Pastore della Chiesa è tenuto in prigionia, affinchè egli, sebbene spogliato completamente, non governi neppure, per quanto può, liberamente la Chiesa. Tutto ciò, venerabile fratello, fa sanguinare il tuo cuore, ma strazia anche il nostro, poichè, sebbene risentiamo dolore per gran parte delle pene da cui sei afflitto, e perchè da tante persecuzioni la stessa tua salute ne restò gravemente affranta, vediamo però altresì che la malvagità si diffonde su tutta l'Europa ed anche in altre parti del mondo.

Ad ogni modo, la gravità della sciagura e la straordinaria sua estensione fa sorgere la ferma speranza d'una prossima liberazione; poichè, se Iddio, altre volte, allorchè voleva salvare il mondo, permise tante perversità diaboliche, che ricaddero persino sul Figlio Suo, così abbiamo motivo di concludere che lo stesso Iddio prepari, mediante gli sforzi stessi, scatenati presentemente dall'inferno, un miglioramento nella situazione, ed alla Chiesa, cui è impossibile ogni soccorso umano, un trionfo tale che, facendo visibilmente riconoscere la sua forza onnipotente, costringerà all'obbedienza anche i cuori più superbi.

Del rimanente, venerabile fratello, le testimonianze del tuo affetto ci riescono tanto più accette, inquantoche sei oppresso da cure e che sacrifici generosamente tutto, anche la vita, ai doveri del tuo ufficio, e quanto più risolutamente ed energicamente tu combatti per la Chiesa, tanto più vivo si eccita in Noi il desiderio che tu possa ristabilirti rapidamente e completamente in salute.

I doni dei tuoi diocesani, che ci hai inviato, ci costringono ad ammirare il loro caldo affetto; destarono però contemporaneamente un certo dispiacere poichè queste elemosine sono date da coloro stessi i quali sono oppressi da gravi mali. Ricevete dunque, l'espressione della maggior gratitudine del Nostro cuore, tanto tu, il tuo clero e popolo, pel quale supplichiamo Iddio vivamente, perchè conceda ad essi uno spirito simile a quello concesso ai suoi pastori, ed una uguale perseveranza nel grande pericolo in cui si trovano. Iddio accordi ad essi e a te questa durevole unità, che annienta ed esaurisce tutte le forze degli avversari, onde poter preparare una nuova vittoria alla giusta causa, e alla Chiesa un nuovo rionfo. Intanto impartiamo a te, come pure alle tue due arcidiocesi, come pegno della grazia divina e prova del No-

stro speciale affetto, la nostra apostolica benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 3 novembre 1873, del nostro regno il 28°.

Pio PP. IX.

**IL PROCESSO BAZAINE**

Primo Consiglio di guerra sedente al Grand Trianon.

Presidenza del sig. duca d'Aumale generale di divisione.

Seduta del 26.

La seduta è aperta alle ore 12.45 pom. con le solite formalità.

L'interrogatorio dei testimoni si svolge sugli ultimi negoziati che hanno preceduto la capitolazione.

Il colonnello Ambert, bibliotecario alla scuola d'applicazione di Metz, depone che il 5 ottobre il gen. Coffinieres fece chiedere alla biblioteca parecchi volumi, fra gli altri la storia del Consolato e dell'impero, ove c'è il racconto della capitolazione di Baylen ed altre opere che trattano di capitolazioni.

È introdotto il colonnello Hoff, incaricato della fabbricazione della polvere e delle munizioni di guerra. Depone che verso il 12 ottobre gli fu dato ordine di cessare immediatamente la fabbricazione. Dal 25 settembre in poi non ha confezionato cartucce per la fanteria.

Il teste dichiara che nei magazzini c'era del materiale per fabbricarne circa 3 milioni.

In virtù del potere discrezionale del presidente è data lettura d'una parte della deposizione del generale Soleille riferentesi alla questione.

Da questa lettura risulta che l'ordine di cessare la fabbricazione fu data dal generale il 20 settembre. Quest'ordine era stato dato perchè in quell'epoca esistevano in Metz 8 milioni circa di cartucce.

Segue la deposizione del maresciallo Canrobert.

Esso dice che l'esercito il quale, poco prima era ancora ammirabile e poteva dare *des coups de griffes* non trovavasi più in istato di tener la campagna. Indi soggiunge:

— Tale era l'avviso di tutti i generali nel consiglio tenutosi il 10, ma tutti altresì furono di parere che se una convenzione col nemico non ci dava soddisfazione (giacchè non trattavasi di capitolazione) noi saremmo sortiti egualmente ed avremmo venduta cara la nostra vita. Per salvare l'esercito dunque avevamo pensato ad una convenzione. Ecco ciò che fu deciso nella seduta del 10 ottobre. Il gen. Boyer fu incaricato di andare a trattare questa convenzione onorevole coi tedeschi. In quanto a quello che il maresciallo gli disse, io non ne so nulla.

Il gen. Boyer partì e ritornò il 18 ottobre. Egli recavaci delle tristi notizie sulla situazione interna della Francia; e ci dichiarava di non essere riuscito ne'suoi negoziati. Bisognava quindi pensare ad un altro mezzo.

Ci riunimmo il 18 ottobre e dietro le cose dettate dal gen. Boyer, fu gioco-

forza indirizzarsi alla sola autorità legittima riconosciuta dai tedeschi, cioè all'imperatrice.

Riepilogando, dirò che dopo il consiglio del giorno 10, noi avremo ancora potuto vendere cara la nostra vita, ma dopo la seduta del 18 se avessimo tentata la sorte delle armi, avremmo lateralmente condotti i nostri soldati al macello.

Pres. Il 10 ottobre, il maresciallo Bazaine non vi ha tenuto parole di negoziati incorsi col quartier generale tedesco?

Test. No.

Pres. Non avete nemmeno conoscenza delle istruzioni date al gen. Boyer?

Test. No, sig. Presidente, ma noi avevamo deciso, il 10, che si manderebbe qualcuno per ottenere una convenzione. In quanto a dettagli non se ne parlò. Mi ricordo soltanto che il maresciallo aveva raccomandato di stipular l'onore delle armi.

Interrogato dal Pres. sui tre punti che il gen. Boyer era incaricato di trattare, Canrobert dichiara che circa alla prima condizione posta dal sig. di Bismarck, l'esercito dipendeva sempre da governo imperiale; ma che la questione del governo era secondaria.

— Ci saremo avvinghiati a non importa qual governo purchè fosse salvo il paese.

Il commissario del governo domanda al testimone se dopo il ritorno del gen. Boyer si cercò di controllare ciò che aveva detto il sig. di Bismarck a mezzo dei giornali che il Boyer aveva portato.

Il teste risponde negativamente.

Dopo questa deposizione, il mar. Bazaine dichiara di non aver dato al generale Boyer che delle istruzioni sommarie, ma che in ogni modo, era perfettamente inteso che si stipulerebbe l'onore delle armi.

È chiamato il maresciallo Le Boeuf. Depone che il 7 ottobre ricevette una lettera del maresciallo Bazaine che gli chiedeva confidenzialmente il suo parere e quello degli altri capi di corpo. L'8 egli lesse a'suoi ufficiali la lettera del maresciallo e un'altra del generale Coffinieres nella quale gli si annunciava che non c'erano viveri che per diecigiorni. Si discusse liberamente sulla situazione e tutti furono d'accordo sulla necessità di cercar d'ottenere una convenzione onorevole, ma gli ufficiali fecero aggiungere un paragrafo stipulante l'onore della bandiera. Nel caso contrario si dovesse ricorrere alle armi.

Il maresciallo Le Boeuf parla in seguito del consiglio tenutosi il 10, della risoluzione che vi fu presa e dei negoziati del generale Boyer, confermando la deposizione del maresciallo Canrobert.

Introdotta il generale Ladmirault conferma anch'esse le deposizioni precedenti.

Il generale Girod domanda se le informazioni recate dal generale Boyer furono rese note alle truppe.

Ladmir. Direttamente no, ma i sottufficiali ne erano edotti.

Introdotta il generale Frossard dichiara che nel consiglio tenutosi il 10 fu pienamente dell'avviso de'suoi colleghi circa l'ottenere una convenzione

onorevole, e nel caso contrario di tenere la sorte delle armi.

Relativamente alle notizie riferite dal generale Boyer sulla deplorevole situazione della Francia il testimone soggiunge:

— Il generale Boyer ci ha ingannati. Non dico ch'egli l'abbia fatto scientemente, ma insomma le sue false notizie ci misero nelle più grandi perplessità.

Rispondendo ad una domanda del Commissario del governo, il teste dichiara che effettivamente aveva confidato al generale Boyer una lettera privata per l'imperatrice.

È accordata la lettura dell'estratto di questa lettera dalla quale risulta che il Frossard consigliava l'imperatrice ad accettare tutte le condizioni che non le sembrassero inaccettabili.

Il generale ricevette risposta a questa lettera un mese dopo durante la sua cattività. In questa risposta l'imperatrice gli diceva che, malgrado i suoi sforzi, esso non aveva potuto salvare l'esercito di Metz e che il di lei onore le aveva imposto di troncare ogni trattativa.

Il teste sostiene il consiglio dato all'imperatrice citando la capitolazione di Magonza (27 luglio 1793) e parecchi altri fatti analoghi. A questo punto il presidente fa notare semplicemente al testimone che la capitolazione dell'esercito francese a Magonza non ebbe luogo che dopo un lungo e glorioso assedio, e che in fin dei conti quell'esercito non era il solo che la Francia possedesse.

Come gli altri tre testimoni che lo precedettero, il generale Frossard conferma che nel consiglio ch'ebbe luogo il 10, non si parlò né della resa di Metz, né di negoziazioni intavolate a Ferrières od altrove.

I generali Desvaux e Coffinieres fanno lo stesso racconto dei precedenti.

Il generale Jarras dichiara che assistette al Consiglio del 10 ottobre senza voto deliberativo.

Il generale Changarnier succede ai precedenti, egli indossa la gran tenuta. La sua entrata nella sala produce una certa emozione. Quantunque nell'età d'anni 70, dimostra la vigoria d'un giovane.

Rispondendo alle questioni che gli sono rivolte rende conto della sua missione fatta il 26 ottobre presso il principe Federico Carlo al quale ha domandato una convenzione militare onde l'armata potesse ritirarsi su di un punto neutro in attesa delle elezioni dell'Assemblea. Domandai, dice egli, che questa uscita fosse fatta cogli onori militari, ma il principe rifiutò dicendo: «Se il maresciallo Bazaine vuol trattare per altre condizioni, gli invierò un generale con pieni poteri al Castello Frascati;» mi mostrò in seguito, dalla finestra un lungo convoglio di carri: «Guardate, ecco la dei viveri che ho fatto venire per i vostri soldati affamati!»

Dopo il generale Changarnier, entra a deporre l'ex ministro Rouher; egli dice di aver veduto il generale Boyer presso l'imperatrice; spiega la determinazione presa dall'imperatrice di non firmare giammai una convenzione prussiana in bianco, né di consentire alla mutilazione del territorio. Il suo solo pensiero, dice egli, fu sempre patriottico, fu sempre per bene della Francia suo paese!

Il signor Rouher racconta il suo viaggio a Chalons ch'ebbe luogo il 20 agosto; vide il maresciallo Mac-Mahon che credea Bazaine sul punto di rendersi per mancanza di viveri e gli smentì questa voce. Supplicò il maresciallo Mac-Mahon di marciare sopra Metz allorché giunse un dispaccio di Metz che annunciava la marcia sopra Thionville.

La seduta è tolta e rinviata a venerdì.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Gli uffici della Camera dei deputati si sono radunati questa mattina per esaminare il progetto di legge

sul reclutamento militare, ripresentato dal ministro della guerra. La discussione non è terminata che in due soli uffici, il 5° ed il 9°, che hanno scelto a commissari gli onorevoli Damiani e Tenni. Il quarto ufficio non si è trovato in numero per deliberare.

— Leggesi nel *Diritto*:

Pioggie di nuovo.

Un dispaccio inviato dal sindaco di Todi all'onor. Pianciani dà notizia che il Tevere nella valle Umbra questa mattina ha straripato violentemente.

Le notizie di Orte segnalano un notevole aumento di acque sul segno di guardia.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Il *Journal de Paris* dopo aver annunziata la demissione del generale Ducrot, soggiunge:

«Assicurasi che la stessa sarà seguita da quelle del generale D'Aurelle de Paladines e del generale Chanzy, e probabilmente dei generali Saussier e Valazé.»

GERMANIA, 1. — Il principe Menschikoff, aiutante generale dell'imperatore di Russia è giunto giorni fa a Berlino, ed è ripartito ieri per Pietroburgo.

— Un membro del partito del centro della Camera prussiana racconta, che è prossima la pubblicazione della risposta del papa alla lettera dell'imperatore del 3 settembre. Si dovrà lasciarne la pubblicazione ad un giornale estero perchè si crede che tutti i giornali della Germania che la riprodussero, sarebbero confiscati. Si dice che la risposta del papa è giunta a Berlino alla fine di settembre u. s.

AUSTRIA-UNGHERIA, 1. — Si ha da Gorizia:

Questa sera fu gettato nella piazza Traunik un petardo che non offese alcuno e danneggiò due statue.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre contiene:

R. decreto che approva il regolamento circa la polizia, la sicurezza e la regolarità dell'esercizio delle strade ferrate.

Con decreti del 1 dicembre, sono stati nominati:

S. A. R. il principe Umberto, tenente generale, comandante generale di Roma; il generale d'esercito Cialdini Enrico, comandante generale in Firenze;

Il tenente generale Pianell conte Giuseppe, comandante generale in Verona;

Il tenente generale De Genova di Pettinengo conte Ignazio, comandante in Napoli;

Il tenente generale Pettiti Bagliani di Roreto conte Agostino, comandante generale in Milano;

Il tenente generale Cadorna nob. Raffaele, comandante generale in Torino;

Il tenente generale Avogadro di Casanova conte Alessandro, comandante generale in Palermo.

E con altri decreti di pari data:

S. A. R. il principe Amedeo, tenente generale, ispettore generale dell'esercito;

Il generale d'esercito Cialdini Enrico, presidente del Comitato di stato maggiore generale.

Disposizioni sul personale dipendente dal ministero dell'interno ed in quello dell'amministrazione dei pesi e delle misure.

## Cronaca veneta

Venezia, 2. — Il presidente Antonini comunicò alla Camera di commercio che la Società delle ferrovie a partire dal primo dicembre per facilitare i mercati della provincia attivò un apposito convoglio che partendo da Venezia alle 7, 15 ant. si fermerà a Mestre, Marano e Dolo.

Si spera di ottenere che la linea venga prolungata fino a congiungerla a Padova e quindi all'Italia centrale.

Treviso, 2. — La scorsa notte la Corte d'Assise ha condannato il carabinieri Giovanni Pederzoli ai lavori forzati a vita per deprezzazione accompagnata da omicidio, commessa a Valdobbiadene nella notte del 18 al 19 aprile 1872.

L'altro carabiniere Ernesto Bertasi, accusato di complicità, fu assolto dietro proposta del pubblico ministero.

Si ricorre in cassazione.

Il truce fatto che diede origine a questo gravissimo processo venne consumato sulla moglie di certo G. B. bottigaio di Valdobbiadene, la quale, nella mattina del 19 aprile, fu trovata stesa sul proprio letto immersa nel sangue e già cadavera. Si vociferava allora che il carabiniere Pederzoli si trovasse in intima relazione colla vittima e che la rapina fosse stato il movente dell'orribile delitto. (dispaccio del Tempo)

— La *Gazzetta di Treviso* giunta stamane conferma questo dispaccio, e dà più particolareggiata relazione del giudizio.

— Lo stesso giornale dice che ieri mattina, ore 5.36, cioè nello stesso momento in cui si udì una scossa di terremoto a Belluno, ne furono sentite due anche a Vittorio, la prima ondulatoria, la seconda sussultoria. Nessuna disgrazia.

Rovigo, 2. — Leggesi nella *Voce del Polesine*:

Sappiamo che la questione del Distretto militare ha fatto un nuovo passo e questa volta in quelle regioni dove non manca che un'ultima parola, perchè sia un fatto compiuto. Infatti vennero assicurati che tutte le carte sono già presso il ministero della guerra e quanto prima la convenzione fra il ministero ed il Comune di Rovigo sarà approvata.

Udine, 2. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Apprendiamo con molta soddisfazione che la locale Direzione de' lavori della ferrovia pontebbana ricevette finalmente l'ordine di tenersi preparata all'immediato cominciamento de' lavori. Attendonsi gli ingegneri per le operazioni dell'espropriazione.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

S. Barbara. — Alle ore sei circa di stamane, vale a dire prima di giorno fatto, ruppe l'alto sonno nella testa dei cittadini il rombo del cannone, a cui fecero eco gli ululati dei cani, e il nitir dei cavalli. Al primo colpo, non pensando che in quell'ora si trattasse di esercizi militari, o di salve per una festa, taluno ha sospettato di qualche sinistro, come dello scoppio di una caldaia, o dell'accensione di qualche deposito di materie pericolose, ecc. ma la continuazione di colpi fece subito capire che si trattava di cannonate. Che siano i Carlisi, o gli Ascianti al Basanello? O che il Virginio tentando fuggire dalle acque di Cuba abbia praso la volta del Bacchiglione (non giornale)?

Era, né più né meno, che la ricorrenza di S. Barbara che i nostri bravi artiglieri festeggiavano, come loro patrona, dalle mura di S. Prosdocimo e per la quale oggi vestono la gran tenuta.

Scuole Comunali. — Prospetto di confronto degli iscritti alle Scuole elementari Comunali fra il 1872-73 e 1873-74.

Città	Inscritti nell'anno 1872-73	1873-74	Differ. nel 1875-74	
			in più	in meno
Maschili	1447	1467	20	—
Femminili	778	791	13	—
<b>Totali</b>	<b>2225</b>	<b>2258</b>	<b>33</b>	<b>—</b>
Maschili	787	886	99	—
Femminili	716	740	24	—
Miste	541	401	60	—
<b>Totali</b>	<b>3769</b>	<b>3988</b>	<b>216</b>	<b>—</b>

N.° degli iscritti nell'anno 1867-68 — 2728  
idem idem 1868-69 — 3409  
idem idem 1869-70 — 3495  
idem idem 1870-71 — 3371  
idem idem 1871-72 — 3518  
idem idem 1872-73 — 3769  
idem idem 1873-74 — 3988

Dall'Ufficio della Div. III Municipale Padova, 50 novembre 1875.

Scuola di Stenografia. — Ieri sera, ore 8 pom., come avevamo an-

nunziato s'inaugurò in Borgo Rogati la Scuola di Stenografia, dove si sono iscritte un centinaio di persone di varie condizioni sociali.

Il Maestro sig. Girolamo Scaramella, incaricato di quell'insegnamento, tenne sulla storia della Stenografia un breve discorso, che fu applaudito dagli astanti.

Sedute parlamentari. — Qualcuno ci ha domandato perchè uscendo noi colla prima edizione presso a poco alla stessa ora di un altro giornale cittadino, questo tuttavia dà i resoconti delle sedute parlamentari più particolareggiati dei nostri.

Alla giusta domanda ecco la spiegazione.

Siccome, a Padova, il nostro è il solo giornale abbonato all'Agencia Stefani, questa ci manda per telegrafo anche le sedute parlamentari, che noi pubblichiamo, e che sono relativamente ristrette.

L'altro giornale, a cui si allude, trova più comodo valersi quasi sempre, senza citarlo, del dispaccio telegrafico della Camera, che la *Gazzetta d'Italia*, la quale giunge qui al mattino, si fa pervenire da Roma, molto più esteso di quello che l'Agencia spedisce agli altri giornali.

È un modo come un altro di far bella figura con poca spesa.

Ma poichè dal confronto potrebbe sembrare che noi siamo trascurati verso i nostri lettori, ora innanzi, tutte le volte che ci sarà possibile, riprodurremo noi pure il dispaccio della *Gazzetta d'Italia*, facendoci però un obbligo di delicatezza del citarne la fonte, e ci serviremo del dispaccio della Camera mandato dall'Agencia solo in quanto contenga particolari che il giornale fiorentino non sia giunto in tempo di pubblicare.

Ciò che altri fogli locali non possono fare, a meno che non attendano più tardi l'arrivo del *Rinnovamento* o di qualche altro giornale, che contenga lo stesso dispaccio.

Prelezione. — Oggi l'avv. Manfredini tenne la sua prelezione del corso di processo penale nella nostra Università. Essa venne assai favorevolmente accolta ed applaudita; ne daremo più particolareggiato ragguaglio domani.

Personale giudiziario. — Fra le ultime disposizioni troviamo le seguenti:

De Gobbi Francesco, vice-cancelliere della Pretura di Valdagno, è, in seguito a sua domanda e per comprovati motivi di salute, collocato in aspettativa per mesi quattro;

De Santi Giovanni Battista, vice-cancelliere presso il Tribunale civile e correctionale di Pordenone, id. id. per mesi sei;

Ravenna Augusto, cancelliere della Pretura di Cologna Veneta, è tramutato alla Pretura di Monselice;

Adami Angelo, vice-cancelliere del Mandamento di Camisano, è nominato Cancelliere del Mandamento di Camisano;

Pasquali Antonio Daniele, id. di Barbarano, id. di Cologna Veneta;

Minotto Alessandro, sostituto segretario presso la Procura generale della Corte d'appello di Venezia, è nominato cancelliere della Pretura di Mestre.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correctionale di Padova:

5 dicembre (Sezione prima). Detenzione d'arma contro Ghio Benvenuto difeso dall'avv. Palazzi. — Ferimento contro Pastore Giacinto e Bettio Giacinto, difesi dall'avv. Clemencig; Donà Lorenzo, difeso dall'avv. Fantoni, e Donà Prosdocimo, difeso dall'avv. Barbaroi. — Abusoso esercizio della medicina, contro Chichellero Filomena, difesa dall'avv. Tian.

(Sezione Seconda). Oziosità e vagabondaggio. — Contravvenzione alla legge sul macinato. — Furto. Dif. avv. Crestani.

Beni ecclesiastici. — Nell'Assemblea oggi tenutasi presso la locale R. Intendenza delle finanze furono veduti numero 6 Lotti di Beni provenienti dall'Ass. Ecclesiastico dello stimato complessivo valore di Lire 32.501:01, per

l'importo pur complessivo di L. 41.921:01, ottenendosi per tal modo un aumento di L. 9.420.

Trasleco. — Ci si assicura che il generale conte Thon de Revel sia trasiocato a Milano.

Nel dare ai nostri concittadini questa notizia, crediamo essere interpreti dei loro sentimenti esprimendo il più vivo dispiacere per la partenza di un uomo sì egregio, del quale in parecchi anni di soggiorno fra noi, non sappiamo se più aver dovuto ammirare le virtù civili, o la dignità del comando. Per l'affetto e la stima che vi si acquistava, il generale Revel lascierebbe a Padova la più cara memoria.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera la signora Barac ha combattuto la sua *Bataglia di donne* con uno spirito ed una disinvoltura che le valgono gli elogi che, ad onta della vecchiezza della produzione, ci sentiamo in debito di tributarle. Con lei non vanno dimenticati né il sig. Gentiloni, né il sig. Dondini, né saremo per dire, la signorina Bulleri, se non avesse il difetto di piagnucolare un po' troppo, di strascicare l'accento oltre misura, mentre invece in certi momenti sa fare il suo dovere quanto gli altri bravi artisti che la circondano.

Stasera si replica la *Satira e Parini*, probabilmente un certo nostro conflitto che ha la pretesa d'insegnarci le convenienze, non troverà questa replica di suo gusto, ma il pubblico sa far giustizia di certi confronti, come gli artisti di garbo non devono temere di certi fondatissimi pronostici.

Ho preso la penna anche per annunciare un nuovo lavoro drammatico del Peregio nostro concittadino A. Zardo: *Chi ha fatto il peccato faccia la penitenza*. Un proverbio, è poca cosa, ma tanto per cominciare il genere è adatto, e lo Zardo se la sarà cavata da pari suo.

Finalmente per chiudere, i miei lettori si sono accorti ieri che lo scoglio del terzo atto era lo scorcio del medesimo? Spero di sì.

Scoperta di falsificazione di biglietti di Banca.

(Corrispondenza del Secolo)

Bologna 28 novembre.

Ho una notizia da comunicarvi che fa abbastanza onore alla questura di Bologna. Ieri mattina gli agenti di essa, guidati da un ispettore di pubblica sicurezza si recarono ad una cartiera situata nelle vicinanze di Marzabotto in Val di Reno, e muniti di regolare mandato domandarono di fare una visita in detto stabilimento, stantechè era pervenuta notizia della Autorità Giudiziarla che colà celavasi una importante fabbricazione di biglietti falsi della Banca Nazionale ed altri valori. Difatto essi furono introdotti, e la visita durò lungo tempo senza alcun apparente risultato che confermasse il sospetto manifestato, quando, giunti in un lontano e remoto locale, il signor ispettore fece (dai muratori, che con convenienti utensili seco aveva condotti) forare un muro e quivi in un vano furono trovati 25 pacchi, ognuno di diverse migliaia di fogli di carta filigranata confezionata per i biglietti di Banca Nazionale del valore di lire 40, per cui, a calcoli fatti, la falsificazione ammonterebbe a circa 600000 lire, più una pietra litografica con relativi apparecchi per la falsificazione di *Cedole del Debito Pubblico Italiano*. Interrogato il padrone dello stabilimento dal signor ispettore di P. S. su questo nascondiglio, rispose che non toccava a lui a rispondere, ma al padre suo che in quel momento era a Bologna. Telegrafossi allora a Bologna, e gli agenti di P. S. arrestarono il detto signor X nel luogo appunto indicato dal figlio.

L'arrestato, al costretto, rispose che non avrebbe svelato nulla, se non al pubblico dibattimento. Inoltre si fecero degli altri arresti, ed ora l'autorità procede, essendo l'affare in corso.

Se altri particolari dettagli mi saranno noti, purchè siano abbastanza interessanti, non mancherò al certo di farveli immediatamente conoscere.

Ufficio dello Stato Civile di Padova

Bollettino del 3 dicembre.
Nascite. — Maschi n. 2. Femmine n. 1.
Matrimoni. — Cavallin Antonio di S...

OSSERVATORIO ASTRONOMICHI DI PADOVA

5 dicembre
A mezzogiorno vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m 50 s. 55.3

Table with 3 columns: 3 dicembre, Ore, and values for various astronomical observations.

Ozonometro Schönbela
Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (3) = 2,5

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 3. — Rend. it. 69.40 69.50.
Milano, 3. — Rend. it. 71.50 71.75.
Sete. Commissioni scarse dal Pestero: affari calmi.

ULTIME NOTIZIE

È arrivato oggi a Roma il cav. Nigra.
Lungo la linea Firenze-Bologna av-
vennero l'altro ieri due incidenti fer-
roviani, però senza danno alcuno.

Oggi sono stati convocati i vari Con-
sigli superiori delle Banche per delibe-
rare ciascuno intorno alle proposte del
governo per la circolazione cartacea...

PARLAMENTO ITALIANO

(Servizio particolare telegrafico della Gazzetta d'Italia).

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BIANCHERI
Tornata del 3 dicembre.

Presidente. L'ordine del giorno porta
la discussione intorno al bilancio di
grazia e giustizia.

L'una progetto si collega all'altro: il
primo tende a far cessare una quantità
di dolori, il secondo, inconvenienti per-
niciosi alla famiglia ed alla società.

Traendo partito da questa, il ministro
dice che ha fatto al progetto un'ag-
giunta circa ai procedimenti avanti la
Corte d'assise.

Entrò nell'Aula l'onorevole Quintino
Sella e va a sedere al centro destro.

Cossa domanda al ministro guarda
sigilli se presenterà nuovamente il pro-
getto di legge relativa al riordinamento
giudiziario.

Vigliani risponde che ha intenzione
di introdurre alcune modificazioni al
progetto del suo predecessore.

Pres. La questione sarà discussa di-
mani negli uffici. L'on. Guerrieri vor-
rebbe interrogare il ministro guarda-

Presidente. È aperta la discussione ge-
nerale sul bilancio del Ministero di gra-
zia e giustizia.

Manfrin parla intorno alle norme che
devono regolare l'ammissione ai pub-
blici impieghi.

Presidente. È aperta la discussione ge-
nerale sul bilancio del Ministero di gra-
zia e giustizia.

Manfrin parla intorno alle norme che
devono regolare l'ammissione ai pub-
blici impieghi.

Presidente. È aperta la discussione ge-
nerale sul bilancio del Ministero di gra-
zia e giustizia.

Manfrin parla intorno alle norme che
devono regolare l'ammissione ai pub-
blici impieghi.

Presidente. È aperta la discussione ge-
nerale sul bilancio del Ministero di gra-
zia e giustizia.

Conclude dicendo di lasciare all'ono-
revole Guerrieri la parola sulle elezioni
popolari dei parroci avvenute nel man-
tovano.

Vigliani ricorda ripetutamente l'opi-
nione già manifestata intorno al bisogno
che esista una legge unica, la quale
regoli tutti gli impiegati dello Stato.

Se in passato venne seguita una via
diversa, siamo ora in una condizione
differente. (Bene!)

Se per lo avanti si fosse pensato al
clero inferiore, forse molte e gravi dif-
ficoltà si sarebbero vinte.

I condannati dai vescovi, possono far
valere i loro diritti per gli effetti civili,
quando si credino lesi da quelle sen-
tenze.

Della Rocca fa alcune osservazioni
circa alle cancellerie giudiziarie ed alle
condizioni dei funzionari dell'Ammini-
strazione del fondo del culto.

Vigliani risponde difendendo partico-
larmente quest'amministrazione.

Nicotera chiama l'attenzione del mi-
nistro guardasigilli circa ai fatti denun-
ziati in un giornale di Napoli dall'ex-
procuratore generale di Palermo.

Vigliani risponde che assumerà infor-
mazioni e prenderà quei provvedimenti
che saranno del caso.

Corriere della sera

1 dicembre
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 3 dicembre.

Mi faccio restituire dal generale Krug
il nome di Lippe che gli ho prestato in
isbaglio, e aggiungo che nella sua qua-
lità di Krug egli ebbe ieri l'altro un
banchetto in suo onore al Quirinale.

Egli sedeva alla destra del Re, alla
sinistra era il generale Menabrea, i sin-
timologi della politica ne riferiscono
quello che ieri io vi dissi come proba-
bile, cioè che il Menabrea debba avere
l'incarico di restituire, o meglio di cor-
rispondere alla missione del Krug.

ieri la Camera tenne seduta per le
petizioni. Già come al solito, la strage
degli inno enti. Ma di chi la colpa? Del
diritto di petizione gli italiani hanno
un'idea molto larga, troppo larga ad-
dirittura. Per essi la Camera è la Corte
d'appello da invocarsi contro la legge
mentre non è e non può essere che la
controlloria della retta osservanza delle
leggi.

Presidente. È aperta la discussione ge-
nerale sul bilancio del Ministero di gra-
zia e giustizia.

Manfrin parla intorno alle norme che
devono regolare l'ammissione ai pub-
blici impieghi.

Presidente. È aperta la discussione ge-
nerale sul bilancio del Ministero di gra-
zia e giustizia.

Manfrin parla intorno alle norme che
devono regolare l'ammissione ai pub-
blici impieghi.

Presidente. È aperta la discussione ge-
nerale sul bilancio del Ministero di gra-
zia e giustizia.

contro; la deputazione toscana, che si-
nora si tenne in sul contegno verso
l'on. Minghetti, lo difenderà per amore
alle due Banche fiorentine ammesse an-
ch'esse al beneficio della circolazione
legale in tutto il regno. Lo stesso vuole
darsi rispettivamente agli altri progetti.
Insomma il gabinetto è sicuro in
ogni occasione, della maggioranza; ma
sarà maggioranza fluttuante, variabile.
È vero che a buon pilota ogni vento
fa pro, anche se contrario. I. F.

Estratto dei giornali esteri

L'imperatore di Germania ha conces-
so di portare la gran croce della coro-
na d'Italia al conte di Dönhoff, mare-
sciallo di Corte di S. A. R. il principe
Carlo, le insegne di grande ufficiale
dell'ordine medesimo al barone di Zed-
litz, ed al barone di Rosenberg, maestri
di cerimonie, le insegne di grande uffi-
ciale dei ss Maurizio e Lazzaro al vice-
cacciatore supremo di Meyerinck.

La deputazione che assisterà alla fe-
sta di S. Giorgio in Pietroburgo è com-
posta del generale maresciallo Manteuf-
fel, del generale Kirchbach, del luogo-
tenente generale di Treskovy, del mag-
gior generale Knappe di Knapstadt,
del maggior generale Stiehle, del capi-
tano di stato maggiore barone Collas.

La Gazzetta Torunska di Posen fu
confiscato per aver pubblicato l'ultima
lettera del papa a Ledochowski.

Il cancelliere imperiale riferì al
Consiglio federale, che il regolamento
del traffico delle ferrovie germaniche
fu compilato sulle discussioni fra l'uf-
ficio ferroviario imperiale, coi delegati
della dieta commerciale germanica, e la
Unione ferroviaria alemanna. Inoltre eb-
bero luogo nello stesso ufficio ferrovia-
rio imperiale delle conferenze coi com-
missari spediti spontaneamente dal go-
verno austro-ungarico, che sostanzial-
mente manifestarono un pieno accordo,
cosicché per entrambi gli Imperi sono
da attendersi eguali regolamenti.

Parigi, 2 dicembre.
Alcuni giornali francesi, tra cui il
Français invidiano l'Austria ch'essa sia
in caso di celebrare il giubileo venti-
cinquennale del suo governo. Il Fran-
çais dice: «Vi è in ciò una forza per
l'Austria in mezzo alle sue disgrazie,
vi è in ciò per la medesima una guar-
rentigia per l'avvenire. La Francia sa
di contare molti amici fra le popolazioni
auriariche, che le rimasero fedeli anche
nella sventura. Tra Francia ed Austria
vi sono non solo simpatie, ma comuni
interessi, e noi facciamo lieti desiderii
pel benessere dell'Impero e dell'Impe-
ratore.»

Parigi, 2 dicembre.
Alcuni giornali francesi, tra cui il
Français invidiano l'Austria ch'essa sia
in caso di celebrare il giubileo venti-
cinquennale del suo governo. Il Fran-
çais dice: «Vi è in ciò una forza per
l'Austria in mezzo alle sue disgrazie,
vi è in ciò per la medesima una guar-
rentigia per l'avvenire. La Francia sa
di contare molti amici fra le popolazioni
auriariche, che le rimasero fedeli anche
nella sventura. Tra Francia ed Austria
vi sono non solo simpatie, ma comuni
interessi, e noi facciamo lieti desiderii
pel benessere dell'Impero e dell'Impe-
ratore.»

Parigi, 2 dicembre.
Alcuni giornali francesi, tra cui il
Français invidiano l'Austria ch'essa sia
in caso di celebrare il giubileo venti-
cinquennale del suo governo. Il Fran-
çais dice: «Vi è in ciò una forza per
l'Austria in mezzo alle sue disgrazie,
vi è in ciò per la medesima una guar-
rentigia per l'avvenire. La Francia sa
di contare molti amici fra le popolazioni
auriariche, che le rimasero fedeli anche
nella sventura. Tra Francia ed Austria
vi sono non solo simpatie, ma comuni
interessi, e noi facciamo lieti desiderii
pel benessere dell'Impero e dell'Impe-
ratore.»

Parigi, 2 dicembre.
Alcuni giornali francesi, tra cui il
Français invidiano l'Austria ch'essa sia
in caso di celebrare il giubileo venti-
cinquennale del suo governo. Il Fran-
çais dice: «Vi è in ciò una forza per
l'Austria in mezzo alle sue disgrazie,
vi è in ciò per la medesima una guar-
rentigia per l'avvenire. La Francia sa
di contare molti amici fra le popolazioni
auriariche, che le rimasero fedeli anche
nella sventura. Tra Francia ed Austria
vi sono non solo simpatie, ma comuni
interessi, e noi facciamo lieti desiderii
pel benessere dell'Impero e dell'Impe-
ratore.»

Parigi, 2 dicembre.
Alcuni giornali francesi, tra cui il
Français invidiano l'Austria ch'essa sia
in caso di celebrare il giubileo venti-
cinquennale del suo governo. Il Fran-
çais dice: «Vi è in ciò una forza per
l'Austria in mezzo alle sue disgrazie,
vi è in ciò per la medesima una guar-
rentigia per l'avvenire. La Francia sa
di contare molti amici fra le popolazioni
auriariche, che le rimasero fedeli anche
nella sventura. Tra Francia ed Austria
vi sono non solo simpatie, ma comuni
interessi, e noi facciamo lieti desiderii
pel benessere dell'Impero e dell'Impe-
ratore.»

Parigi, 2 dicembre.
Alcuni giornali francesi, tra cui il
Français invidiano l'Austria ch'essa sia
in caso di celebrare il giubileo venti-
cinquennale del suo governo. Il Fran-
çais dice: «Vi è in ciò una forza per
l'Austria in mezzo alle sue disgrazie,
vi è in ciò per la medesima una guar-
rentigia per l'avvenire. La Francia sa
di contare molti amici fra le popolazioni
auriariche, che le rimasero fedeli anche
nella sventura. Tra Francia ed Austria
vi sono non solo simpatie, ma comuni
interessi, e noi facciamo lieti desiderii
pel benessere dell'Impero e dell'Impe-
ratore.»

Parigi, 2 dicembre.
Alcuni giornali francesi, tra cui il
Français invidiano l'Austria ch'essa sia
in caso di celebrare il giubileo venti-
cinquennale del suo governo. Il Fran-
çais dice: «Vi è in ciò una forza per
l'Austria in mezzo alle sue disgrazie,
vi è in ciò per la medesima una guar-
rentigia per l'avvenire. La Francia sa
di contare molti amici fra le popolazioni
auriariche, che le rimasero fedeli anche
nella sventura. Tra Francia ed Austria
vi sono non solo simpatie, ma comuni
interessi, e noi facciamo lieti desiderii
pel benessere dell'Impero e dell'Impe-
ratore.»

Parigi, 2 dicembre.
Alcuni giornali francesi, tra cui il
Français invidiano l'Austria ch'essa sia
in caso di celebrare il giubileo venti-
cinquennale del suo governo. Il Fran-
çais dice: «Vi è in ciò una forza per
l'Austria in mezzo alle sue disgrazie,
vi è in ciò per la medesima una guar-
rentigia per l'avvenire. La Francia sa
di contare molti amici fra le popolazioni
auriariche, che le rimasero fedeli anche
nella sventura. Tra Francia ed Austria
vi sono non solo simpatie, ma comuni
interessi, e noi facciamo lieti desiderii
pel benessere dell'Impero e dell'Impe-
ratore.»

Parigi, 2 dicembre.
Alcuni giornali francesi, tra cui il
Français invidiano l'Austria ch'essa sia
in caso di celebrare il giubileo venti-
cinquennale del suo governo. Il Fran-
çais dice: «Vi è in ciò una forza per
l'Austria in mezzo alle sue disgrazie,
vi è in ciò per la medesima una guar-
rentigia per l'avvenire. La Francia sa
di contare molti amici fra le popolazioni
auriariche, che le rimasero fedeli anche
nella sventura. Tra Francia ed Austria
vi sono non solo simpatie, ma comuni
interessi, e noi facciamo lieti desiderii
pel benessere dell'Impero e dell'Impe-
ratore.»

Parigi, 2 dicembre.
Alcuni giornali francesi, tra cui il
Français invidiano l'Austria ch'essa sia
in caso di celebrare il giubileo venti-
cinquennale del suo governo. Il Fran-
çais dice: «Vi è in ciò una forza per
l'Austria in mezzo alle sue disgrazie,
vi è in ciò per la medesima una guar-
rentigia per l'avvenire. La Francia sa
di contare molti amici fra le popolazioni
auriariche, che le rimasero fedeli anche
nella sventura. Tra Francia ed Austria
vi sono non solo simpatie, ma comuni
interessi, e noi facciamo lieti desiderii
pel benessere dell'Impero e dell'Impe-
ratore.»

Parigi, 2 dicembre.
Alcuni giornali francesi, tra cui il
Français invidiano l'Austria ch'essa sia
in caso di celebrare il giubileo venti-
cinquennale del suo governo. Il Fran-
çais dice: «Vi è in ciò una forza per
l'Austria in mezzo alle sue disgrazie,
vi è in ciò per la medesima una guar-
rentigia per l'avvenire. La Francia sa
di contare molti amici fra le popolazioni
auriariche, che le rimasero fedeli anche
nella sventura. Tra Francia ed Austria
vi sono non solo simpatie, ma comuni
interessi, e noi facciamo lieti desiderii
pel benessere dell'Impero e dell'Impe-
ratore.»

NEW-YORK, 3. — L'agitazione alla
Avana diminuisce.

WASHINGTON, 2. — Il messaggio del
Presidente fu letto oggi al congresso.
Dice che la riduzione del debito in que-
st'anno è di 43 milioni di dollari.

Circa il Virginius dice che la cattura
effettuata in alto mare; il vapore por-
tava la bandiera americana; tutta l'Ame-
rica fu agitata per questo affare che
trovasi ora in via di un accomodamento
soddisfacente ed onorevole per due paesi.

L'indennità dell'Alabama applicata,
compra le obbligazioni 520 fino alla
concorrenza di 15 milioni e 500 mila
dollari.

Il messaggio riconosce gli eminenti
servizi resi dal tribunale di Ginevra e
raccomanda la creazione di una Corte
speciale di tre giudici per occuparsi
dei reclami delle potenze contro gli
Stati Uniti.

Si congratola colla Spagna di essersi
stabilita sotto una libera forma repub-
blicana; di avere emancipato gli schiavi
di Portorico; e restituito le proprietà
americane sequestrate a Cuba.

Dice che la schiavitù regna ancora a
Cuba, protetta da un partito potente, la
cui influenza nell'interesse dell'umanità
deve distruggersi.

Il Virginius aveva le sue carte in re-
gola e navigava con bandiera America-
na. Parecchi dei suoi passeggeri, cittadi-
ni americani, furono fucilati senza
procedura regolare.

Secondo il principio stabilito, le
Americane in alto mare, in tempo di
pace, sono sotto la giurisdizione del lo-
ro paese.

L'America domandò alla Spagna di
restituire il Virginius e i superstiti, di
dare riparazione alla bandiera Ameri-
cana, e di punire le Autorità colpevoli.
La Spagna concesse tutto.

Il messaggio termina dichiarando che
la schiavitù è la causa dell'infelice stato
di Cuba.

Domanda che il Congresso dimostri
il desiderio di vedere finita la schiavitù,
essendo questo il solo mezzo di rendere
possibili le buone relazioni dell'America
con Cuba.

Il governo americano non è ostile
alla Spagna, ma l'affare del Virginius
produsse tanta indignazione, che il pre-
sidente dovette porre la marina in piede
di guerra.

MADRID, 3. — Le provenienze dalla
Francia e dall'Italia sono ammesse a
libera pratica.

Il bombardamento di Cartagena con-
tinua: un tel gramma odierno del ge-
nerale in capo dice che la presenza ad
Escombreras delle squadre straniere in-
coraggia gli insorti, che pensano così di
avere una ritirata sicura. Dice che se
il governo ottenesse il ritiro delle
squadre straniere, ciò contribuirebbe
molto alla resa della piazza.

VERSAILLES, 3. — Assemblea. Scru-
tinito per la Commissione dei trenta. Il
centro sinistro si astiene. Lo scrutinio
è chiuso. Buffet constata che furono dati
soltanto 337 voti. Ne occorrerebbero
370, quindi lo scrutinio è nullo.

La sinistra si astiene, perché la de-
stra ha digià 25 Commissari, escludendo
sistematicamente la sinistra. Lo scrutinio
avrà luogo domani per appello nominale.

BERLINO, 3. — La Camera dei Depu-
tati approvò l'abolizione dell'imposta
sui giornali. Camphusen dichiarò che
il Governo Prussiano propose al Consi-
glio Federale l'abolizione di questa im-
posta per legge federale.

NOTIZIE DI BORSA
Firenze 3
Rendita italiana 69 10 liq. 69 00 liq.

COMUNICATO
Credomi in obbligo di testimoniare
pubblicamente la mia riconoscenza
all'Avv. ANNIBALE TAN per l'intelli-
genza e premura con cui condusse a
scioglimento questione d'importanza.
Ciò valga a mio ringraziamento ed
a lode del di lui merito.

**Avviso d'asta**

In esecuzione alla consigliere deliberazione 13 p. p. maggio n. 14, approvata con decreto prefettizio 23 ottobre decorso n. 2237-10377; ed in seguito a delegazione del R. Commissario Distrettuale in data 8 novembre scorso n. 2938, il sottoscritto segretario comunale deduce a pubblica notizia che alla presenza della rispettiva Giunta Municipale nella sala di questo municipio nel giorno di giovedì 18 corr. dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. avrà luogo l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente, di n. 349 piante tagliate d'alto fusto nel bosco comunale sotto l'osservanza del presente avviso e dell'annesso quaderno d'onori.

Le piante si vendono in lotti n. 50 come nel prospetto qui sotto.

Il prezzo cui si aprirà l'asta è quello della stima specificata nel prospetto stesso.

Sino alle ore 5 pom. del giorno 2, del successivo mese di gennaio, a quello della prima aggiudicazione il cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso, si potrà fare in iscritto allo stesso ufficio l'offerta d'aumento al prezzo della medesima, la quale non ne potrà essere inferiore del ventesimo. Scaduto quel tempo con nuovo avviso sarà indicato il fatto aumento, e l'ora ed il giorno dell'asta definitiva che si aprirà sul prezzo come sopra aumentato.

Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti il primo deliberamento sarà definitivo.

L'asta sarà fatta a norma delle Leggi in vigore nel Regno.

Niuno sarà ammesso a fare offerte se non previo il deposito del 20 p. 0/10 sul prezzo di stima attribuito a ciascun lotto, a garanzia delle spese d'asta, ed osservate le condizioni specificate nel quaderno d'onori.

Nel momento dell'asta qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni di pubblico servizio le richiedessero potrà chi la presiede sospenderla o prorogarla ad altro giorno la continuazione diffidandone i presenti aspiranti. Restaranno però obbligatorie la miglior offerta a voce o quelle in iscritto se non ancora aperte, e la maggior di esse se disingugiata e non superata da altre vocali. L'asta interrotta si riaprirà sul prezzo offerto maggiore.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte almeno di due concorrenti.

I verbali di martellatura, dai quali risultano le dimensioni degli alberi sono ostensibili nell'ufficio comunale.

Gli aspiranti all'asta potranno visitare nel bosco le piante poste in vendita ed accompagnati dal guardia campetreforestale, o soli se muniti di licenza dell'ufficio suddetto.

Dato a Grantorto Padovano, addì 3 dicembre 1873.

Il segretario comunale  
**G. B. VELLULI**

**Prospetto della tagliata di piante d'alto fusto nel bosco comunale**

LOTTO	Quantità piante num.	Valore complessivo per lotto Lire	LOTTO	Quantità piante num.	Valore complessivo per lotto Lire
1	1	15	26	15	197
2	2	14	27	11	165
3	5	27	28	18	206
4	3	13	29	13	163
5	2	14	30	9	127
6	3	25	31	4	60
7	6	34	32	1	15
8	8	47	33	2	30
9	2	14	34	13	135
10	6	90	35	6	82
11	7	105	36	8	120
12	10	130	37	9	135
13	10	86	38	9	135
14	5	51	39	2	30
15	7	81	40	2	30
16	7	105	41	4	60
17	7	93	42	4	60
18	6	82	43	7	105
19	17	171	44	1	15
20	12	152	45	1	15
21	20	243	46	1	15
22	13	167	47	1	15
23	10	142	48	4	60
24	16	188	49	2	30
25	15	149	50	2	30

ROMUALDO GHIRLANDA  
**SALTI DI GRILLO**  
 STRENNA UMORISTICA  
 1874  
 MILANO  
 Vendibile presso Carlo Colombo (Bazar di Libri ai Servi) a beneficio del Fondo vedove ed orfani dei soci del Pio Istituto Tipografico di Milano.

**R. Università di Padova**

**SCUOLA DI FARMACIA - DISPOSIZIONI SPECIALI**

**Orario**

**A — per coloro che al 1. Novembre 1873 hanno compiuto un anno di corso universitario.**

ANNO	DISCIPLINE	PROFESSORI	GIORNI DI LEZIONE	ORE	Sala d'insegnamento
II.	Materia medica e Tossicologia Metodo, dimostraz. ed esercizi pratici di Chimica anal. Istruzione teorico-pratica di Chimica farmaceutica.	Coletti. Filippuzzi. detto	Lun., Mart., Merc., Ven., Sab. Tutti i giorni. Tutti i giorni.	10 - 11 Nelle ore diurne (1) Nel corso delle ore stabilite per gli esercizi pratici (1).	Lettera K. Istituto di Chimica. detto

**B — per coloro che al 1. Novembre 1873 avranno compiuti regolarmente i tre anni di pratica farmaceutica come alunni, superato l'esame di assistentato e compiuto inoltre il biennio di pratica in questa qualità.**

ANNO	DISCIPLINE	PROFESSORI	GIORNI DI LEZIONE	ORE	Sala d'insegnamento
I.	Chimica inorganica . . . . . Fisica . . . . . Mineralogia . . . . . Botanica . . . . .	Filippuzzi. Rossetti. Omboni. De Visiani.	Venerdì e Sabato Lunedì, Martedì, Mercoledì Lunedì, Martedì, Mercoledì Lunedì, Martedì, Venerdì.	10 - 11 1/2 . . . . . 10 - 11 . . . . . 1 - 2 . . . . . 11 1/2 - 12 1/2 . . . . .	Istituto di Chimica. Gabinetto di Fisica. di Miner. e Geol. Orto Botanico.
II.	Esercizi pratici di Chimica analitica Chimica farmaceutica (Istruzione teorico-pratica)	Filippuzzi. detto	Ogni giorno . . . . . Ogni giorno . . . . .	Nelle ore diurne (1) . . . . . Nel corso delle ore stabilite per gli esercizi pratici (1)	Lettera K.
	Materia medica e Tossicologia . . . . .	Coletti.	Lunedì, Martedì, Mercoledì, Venerdì, Sabato .	10 - 11 . . . . .	Lettera K.

**C — per coloro che avranno compiuto due o più anni di pratica farmaceutica in qualità di alunni regolarmente iscritti, superati gli esami di assistentato e di ammissione.**

ANNO	DISCIPLINE	PROFESSORI	GIORNI DI LEZIONE	ORE	Sala d'insegnamento
I.	Chimica inorganica . . . . . Mineralogia . . . . . Botanica elementare . . . . .	Filippuzzi. Omboni. De Visiani.	Venerdì e Sabato Lunedì, Martedì, Mercoledì. Lunedì, Martedì, Venerdì.	10 - 11 1/2 . . . . . 1 - 2 . . . . . 11 1/2 - 12 1/2 . . . . .	Istituto di Chimica. Gabin. di Miner. e Geol. Orto Botanico.
II.	Botanica . . . . . Esercizi pratici di Chimica analitica Chimica farmaceutica (Istruzione teorico-pratica)	detto Filippuzzi. detto	idem . . . . . Tutti i giorni . . . . . idem . . . . .	idem . . . . . Nelle ore diurne (1) . . . . . Nel corso delle ore stabilite per gli esercizi pratici (1)	detto Istituto di Chimica. detto
III.	Chimica farmaceutica (Istruzione teorico-pratica) Esercizi pratici di Chimica farmaceutica Materia medica e Tossicologia	detto detto Coletti	idem . . . . . idem . . . . . Lunedì, Martedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato.	idem (1) . . . . . idem (1) . . . . . 10 - 11 . . . . .	detto detto Lettera K.

**D — per coloro che hanno fatto meno di due anni di pratica nella qualità di alunni, e che devono sottostare a tutte le condizioni di ammissione e di studio stabilite dal regolamento 20 Nov. 1870.**

ANNO	DISCIPLINE	PROFESSORI	GIORNI DI LEZIONE	ORE	Sala d'insegnamento
I.	Chimica inorganica . . . . . Mineralogia . . . . . Botanica elementare . . . . .	Filippuzzi. Omboni. De Visiani.	Venerdì e Sabato Lunedì, Martedì, Mercoledì. Lunedì, Martedì, Venerdì.	10 - 11 1/2 . . . . . 1 - 2 . . . . . 11 1/2 - 12 1/2 . . . . .	Istituto di Chimica. Gabin. di Mineral. e Geol. Orto Botanico.
II.	Botanica . . . . . Esercizi pratici di Chimica analitica Chimica farmaceutica (Istruzione teorico-pratica)	detto Filippuzzi. detto	Lunedì, Martedì, Venerdì. Ogni giorno . . . . . idem . . . . .	11 1/2 - 12 1/2 . . . . . Nelle ore diurne (1) . . . . . Nel corso delle ore stabilite per gli esercizi pratici (1)	detto Istituto di Chimica. detto
III.	Chimica farmaceutica (Istruzione teorico-pratica) Esercizi pratici di Chimica farmaceutica Materia medica e Tossicologia	detto detto Coletti.	idem . . . . . idem . . . . . Lunedì, Martedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato.	idem (1) . . . . . idem (1) . . . . . 10 - 11 . . . . .	detto detto Lettera K.
IV.	Pratica presso una farmacia di pubblico spedale civile, o presso qualche Laboratorio chimico-farmaceutico o presso farmacisti a ciò specialmente autorizzati dal Ministero di pubblica istruzione. Tale pratica dovrà essere di un anno solare, ossia di 12 mesi (2).				

Dalla Direzione della Scuola di Farmacia.

Padova, li 28 Novembre 1873.

Visto - Il Rettore  
**f. COLETTI**

Il Direttore  
**FILIPPUZZI**

- (1) L'orario è indeterminato, potendo esso variare secondo la natura dei pratici esercizi.
- (2) Gli studenti che appartengono a questa categoria, potranno essere dispensati dall'anno IV, ossia dall'anno solare di pratica, quante volte la Scuola di farmacia giudichi che ciò possa farsi, tenendo conto, caso per caso, della pratica fatta da ciascun studente, prima dell'ammissione all'Università.

Padova — Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto — Padova

**Della Fabbricazione e Conservazione DEI VINI**

del professore  
**ANTONIO cav. SELMI**

Seconda edizione con figure intercalate nel testo.

Prezzo Lire 2.

Si spedisce franco di Posta dietro invio di vaglia postale

Padova — Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto — Padova

**RICOSTITUZIONE DEL SANGUE**

Al fanciulli pallidi, delicati, che hanno poco o niente d'appetito, di costituzione infantile, ed in cui sviluppo e la dentizione si fanno difficilmente, basta di far loro prendere nei principali pasti del Postico di ferro liquido di **LEMMAS**, dotto in un bicchiere. Fin dai primi giorni di trattamento con questo medicamento l'appetito rinasce, la colorazione del viso apparisce e le carni riprendono il loro colore e la loro fermezza naturale. Il loro stato di ferro è anche prezioso per garantire i pallidi coloriti, ed i malati di stonaco leigh soffrono le signore e le giovani aglie. E il medicamento per eccellenza per dare al corpo la forza di resistere di calori ed alla fatica.

**OGNI GIORNO** s'introducono in te- rapautica succedanei all'Olio di fegato di merluzzo, la maggior parte dei quali di nessun valore. Il Signore di **FRANCOZANI**, preparato a freddo, di **CHAMBAULT**, riu- scito in sé tutti i vantaggi medicinali; il dott. Gibout, medico degli ospedali di Parigi ne parla in questi termini:

«Il Sireppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo senza averne gli inconvenienti, esso sti- mola l'appetito e rialza le forze dell'or- ganismo, stante la quantità di iodio che contiene, esercita la più benefica influ- enza sulle funzioni respiratorie. Esso è utile specialmente nell'etisia polmonare incipiente, esercita non minore efficacia nelle affezioni scrofoloze e rachitiche.»

Padova, 1873. Prem. tip. Sacchetto